

Un piccolo equivoco

di Marino Cassini

Di tutta la Galassia i Dromoni, gli abitanti del pianeta Dromo, erano i più curiosi tanto che le loro astronavi non esitavano a raggiungere le stelle più vicine per entrare in contatto con gli indigeni e studiarne i costumi. I Dromoni avevano già incontrato i Lucumoni del pianeta Lukum, stretto amicizia con i Codroni del pianeta Codro, visitato gli Uroni del pianeta Ur e molti altri abitanti di mondi lontani. Le astronavi dromone solcavano gli spazi e i loro comandanti non esitavano ad inviare un ambasciatore ogni volta che si imbattevano in un mondo abitato.

Il capitano Xor, al comando della "Ymir", una astronave di recente costruzione, aveva rilevato sugli schermi radar una stella attorno alla quale gravitavano alcuni pianeti. Gli strumenti di bordo avevano riscontrato forme di vita su un solo pianeta. Gli altri o erano troppo caldi o troppo freddi perché la vita potesse svilupparsi. Il più vicino alla stella, segnata sulle mappe con nome di Sole, era il pianeta Mercurio la cui alta temperatura precludeva ogni possibilità di sopravvivenza; il secondo, Venere, era interamente ricoperto da mari e da perenni ammassi di nubi. Solo il terzo si trovava alla giusta distanza dal Sole e sulle mappe era contrassegnato col nome di Terra.

- Antal, - disse il capitano Xor al suo secondo di bordo, - fa preparare una navetta. Stavolta è il turno del tenente Gerg. Sarà lui a scendere sul pianeta Terra e a prendere contatto con gli indigeni. Gerg è il nostro tecnico poliglotta, il più esperto nel capire nuove lingue e idiomi.

Al tenente Gerg piaceva fare le cose per bene, per cui, una volta a bordo della navetta, prima di atterrare sul pianeta Terra, preferì circumnavigarlo tenendo un'orbita di un centinaio di chilometri d'altezza. Quel mondo gli piacque: c'era più mare che terra emersa, ma questo aveva poca importanza, anzi serviva a differenziare gli indigeni e a creare culture diverse. Sarebbe stato un vero piacere studiarle. Girò alcune volte attorno al pianeta per cercare un punto valido di atterraggio e fu colpito da una penisola che penetrava nel mare e aveva una strana forma a stivale. Ma quello che lo divertì maggiormente fu la presenza, proprio sulla punta dello stivale di una grossa isola di forma triangolare. Pareva quasi che lo stivale la volesse colpire per scagliarla chissà dove. La cosa lo divertiva e decise di atterrare nel bel mezzo di una grande piazza piena di gente. Forse era una festa e gli indigeni sarebbero stati ben contenti di vederlo.

La navetta, che aveva grosso modo la forma di un elicottero, non stupì nessuno e Gerg, con un bel sorriso stampato sul volto, si incamminò verso un gruppo di persone che lo guardavano con curiosità chiedendosi chi fosse e che cosa volesse.

Esperto qual era, il tenente dromone individuò subito i maschi e le femmine presenti in quel gruppo. I primi portavano per lo più giacche nere, gilè sopra la camicia e avevano il capo ricoperto da un berretto piatto con una tesa che ombreggiava gli occhi. Le donne, anch'esse vestite di nero, tenevano il capo avvolto in ampi scialli che scendevano sul petto. Le sottane scure erano lunghe sin quasi a terra.



Gerg sapeva che il primo incontro con una popolazione nuova non è mai facile, per cui occorre sempre usare una certa diplomazia. Sono le prime parole e i primi gesti quelli che contano: se sbagli sono guai. Era la regola principale che aveva imparato sul suo pianeta Dromo; il primo insegnamento inculcatogli dagli istruttori dromoni.

- Siate cortesi e fiduciosi; sorridete sempre a chi vi viene incontro e soprattutto rivolgetevi agli indigeni chiamandoli col nome che contraddistingue il loro mondo. È un atto di rispetto a cui tengono molto.

"Regole d'oro!" pensò, allargando le braccia e andando incontro al gruppo di persone in attesa.

- Salve, Terroni, - li salutò. - Amici Terroni, io vengo... - Ma non poté continuare perché dal gruppo si levarono alte grida di rabbia e alcuni uomini gli si scagliarono contro.

- Terroni a noi, razza di fitusu! Terrone sarai tu! A noi non lo devi dire! - E cominciarono a menar le mani. Il povero tenente Gerg, stupito per l'inatteso attacco e incapace di comprenderne il motivo, a stento si sottrasse all'ira dei presenti, rifugiandosi a bordo della sua navetta.

Quando, rientrato sull'astronave, fece rapporto al capitano Xor, questi trattenne a stento una risata. Non poteva permetterselo di fronte ai lividi del povero Gerg.

- In che cosa ho sbagliato, capitano? Ho applicato la regola principale nel rivolgermi a quegli indigeni, chiamandoli col loro nome. Credevo di far loro piacere; quello è il pianeta Terra e io li ho chiamati Terroni...

- Ma è proprio lì che hai sbagliato, mio povero Gerg, - lo interruppe il comandante. - Noi del pianeta Dromo ci chiamiamo Dromoni; gli abitanti di Ur si chiamano Uroni, così come quelli di Codro si chiamano Codroni, ma gli abitanti del pianeta Terra si chiamano Terrestri. Chiamarli Terroni, in particolar modo gli abitanti di quell'isola, è un insulto per loro intollerabile. Vedi, amico mio, tu hai commesso due errori; uno geografico e uno di lingua. Se tu non avessi scelto proprio quell'isola, la tua missione avrebbe avuto successo.

Il tenente Gerg si allontanò sconsolato.

MARINO CASSINI (Isolabona, 1931), laureato in lettere, dirige la Biblioteca Internazionale per la Gioventù "E. De Amicis" del Comune di Genova e la rivista di letteratura giovanile "LG Argomenti", oltre a collaborare ad altre riviste letterarie legate ai problemi dell'infanzia ("Sfogliolibro", "Andersen" ...). Si occupa di narrativa, con una particolare predilezione per la fantascienza. Al riguardo, Fernando Rotondo ha scritto: «... Per Cassini, fare della fantascienza è raccontare quello che si immagina possa trovarsi "oltre la porta", aldilà della collina... le cognizioni scientifiche sono dosate con accuratezza e rappresentano la base di realtà da cui può eromperne l'accadimento straordinario...». Il suo primo romanzo di fantascienza s'intitola **Da un metro a tre centimetri** (Milano, L'Ariete, 1964), a cui sono seguiti: **L'ultima arca** (Milano, Le Stelle, 1982), **Gli ultimi sopravvissuti** (Milano, Le Stelle, 1984) e **I mostri del lago scarlatto** (Milano, Mursia, 1990). Principali riconoscimenti ottenuti: Premio "Il Navigante" (1967), Premio "Ancora d'oro" (1969), finalista Premio "Bancarellino" (1970), Premio Speciale "Andersen-Baia delle Favole" (1987).